

Gli scavi del 1965

Un evento importante, che ci viene in aiuto per migliorare le nostre cognizioni sulla storia della chiesetta di san Nicodemo sul Cellerano, si è verificato nel 1965. L'arciprete di Mammola di allora, don Vincenzo Zavaglia, ha effettuato degli scavi per il consolidamento della Chiesa e davanti ad essa sono venute alla luce le fondamenta di una costruzione.

Se analizziamo spassionatamente questo reperto, possiamo riconoscere i ruderi o le fondamenta di un edificio antico, una chiesa di stile bizantino. Infatti quello che si vede è il muro orientale con le tre absidi semicircolari di una struttura a pianta quadrata. Questo ci rimanda alla costruzione che Nicodemo ha realizzato dopo aver purificato l'ambiente, è l'Oratorio. (Cfr. *Vita di San Nicodemo*, Città del Sole, 2010, p. 43).



Questa costruzione, quando Nicodemo è stato fatto prigioniero, pensiamo sia stata demolita, perché di solito così facevano i saraceni con le piccole chiese. Ora si pone un interrogativo a cui non è facile dare risposta. Una volta libero, Nicodemo, e ritornato al suo eremo, ricostruisce l'oratorio o ne costruisce un altro? Non credo che avremmo la possibilità di rispondere. Però ci troviamo davanti a una situazione che in qualche modo dovremmo decifrare.

L'oratorio lo vediamo tagliato da un muro parallelo alle absidi che, ad angolo retto, va a tagliare il Diakonikon (l'abside destra).

Questo ci porta a concludere che, al tempo di Nicodemo o anche dopo, si è avvertita la necessità di avere una chiesa più grande. Così possiamo spiegare la struttura di una costruzione non più quadrata, il piccolo Oratorio, ma rettangolare, quella che trova Atanasio Calceopulo nella visita de 1457.



A poca distanza dalla chiesa il muro ad L ci fa pensare ad una delle costruzioni (Sala) di cui si parla nella citata visita.



Altre cose si dicono parlando della chiesa di san Nicodemo: La costruzione dell'Oratorio sui ruderi di un tempio pagano; chiesa paleocristiana in mezzo a una necropoli protostorica; l'altare di rito bizantino, sotterrato dai greci per non farlo utilizzare dai latini, ma questo è tutto frutto di fantasia: basta pensare a quel blocco di pietra che si fa passare per l'altare dei greci: troppo grezzo per esserlo e, poi a guardarlo bene, ci vuole poco a capire che è il basamento di un pilastro o colonna capovolto.

Negli anni '60 del secolo scorso, quando la chiesa dell'Ottocento necessitava di una manutenzione straordinaria, invece di ristrutturarla, come era giusto fare, perché parlava il linguaggio del suo tempo, l'hanno trasformata come la vediamo noi oggi.

Siamo sorpresi per questa decisione messa in atto, perché ad operare erano un artista e uno storico. Hanno fatto un bel lavoro, certamente, perché si sono premurati a costruire un Portico e poi hanno arricchito la Chiesa di pitture, ma nello stesso tempo, uno sbaglio enorme, secondo noi, perché l'hanno recisa dal passato: non c'è una pietra e neppure un accenno al mondo bizantino.